

Alla Gran Madre l'addio a Serena morta in Spagna

Domani i funerali con il lutto cittadino, stasera il rosario
Il papà: le intollerò una fondazione che aiuti chi soffre

JACOPO RICCA

LA chiesa della Gran Madre, la stessa dove era stata battezzata quasi 23 anni fa, ospiterà domani a mezzogiorno i funerali di Serena Saracino, la studentessa di Farmacia morta domenica nella strage in autostrada a Terragona. Il sindaco Piero Fassino ha proclamato il lutto cittadino per ricordare la tragedia delle universitarie di Erasmus morte sul pullman che le riportava a Barcellona dopo aver partecipato alla Notte dei Fuochi di Valencia.

A celebrare le esequie sarà l'arcivescovo Cesare Nosiglia con il parroco don Alessandro Menzio. Il funerale, anche alla luce della tragicità dell'evento e delle esigenze di permettere a tutti di partecipare, si terrà nonostante nel giorno del Giovedì Santo la tradizione voglia che l'unica mes-

A celebrare sarà Nosiglia in deroga alla regola che il Giovedì Santo non vuole altre messe oltre al Crisma

sa sia quella del Crisma, celebrata dal vescovo in cattedrale.

Questa sera alle 19, sempre nella chiesa in Borgo Po, si terrà il rosario in suffragio della ragazza. Sarà questo il primo momento pubblico in cui la città potrà stingersi ai genitori dell'universitaria che si era trasferita a Barcellona per l'Erasmus: «Avevo tanti sogni, un po' come mia figlia. Ora mi resta solo quello di aiutare gli altri che si trovano nella mia stessa condizione - racconta il padre Alessandro Saracino - Perdere un figlio in questo modo è un trauma contro natura. Penso a un'associazione che porti il nome di Serena e che possa dare assistenza ai tanti genitori che hanno perso un figlio in un incidente stradale».

L'uomo, che fa il medico a Set-

imo Torinese, racconta così il suo desiderio di affrontare la morte della sua unica figlia: «Non vogliamo più vivere senza di lei» aveva detto lunedì, distrutto dal dolore. Ora invece cerca una ragione di vita nell'aiutare chi ha vissuto o vivrà un'esperienza simile alla sua.

Lui e sua moglie Antonietta sono arrivati ieri in tarda serata in Italia con lo stesso aereo che har-

portato la salma della loro figlia. La bara della giovane torinese insieme con quella della genovese Francesca Borrello e della romana Elisa Scarascia Mugnozza, era stata trasferita nel pomeriggio dall'obitorio di Tortosa allo scalo di Reus: da qui, poco dopo le 20, è partito il volo dell'Aeronautica militare per Pisa dove ad accogliere le vittime è arrivato il ministro dell'Istruzione Stefania

Giannini. I famigliari della giovane hanno poi raggiunto Torino nella notte, assieme al feretro che è stato ospitato in una sala mortuaria cittadina, per poi tornare nella casa di via Asti da cui erano partiti domenica, quando dopo la notizia dell'incidente non erano riusciti a mettersi in contatto con la figlia.

Non è invece ancora stata allestita una camera ardente, né

all'Università (dove le lezioni da domani sono comunque sospese per le vacanze di Pasqua) né a Palazzo Civico: «Spero di poter presto parlarne con il sindaco - aggiunge Saracino - Vorrei che anche la città potesse esserci vicino in questa iniziativa. Quando siamo partiti per la Spagna nessuno sapeva nulla di cosa fosse successo a Serena, è stato ancora più tremendo dover far tutto da soli,

senza aiuti».

Non potrà essere presente al funerale, invece, l'altra ragazza torinese rimasta ferita, Annalisa Riba, ancora ricoverata nell'ospedale catalano dove è stata portata domenica. Ora è cosciente, ma i genitori non le hanno ancora detto della sorte tragica che è toccata alla sua amica e alle altre ragazze sedute intorno a lei.

Presto la giovane, che compirà ventidue anni a giugno, dovrà essere trasferita per essere operata alla vertebra che è stata fratturata nell'incidente. I genitori stanno cercando di ottenere dai medici spagnoli l'autorizzazione per portarla a Torino già domani, quando è stato anche previsto un volo per portare le salme delle altre italiane morte sull'autostrada che unisce Terragona a Barcellona.

Paolo Riba e sua moglie consolatrice Bianca vogliono che a operare la figlia siano i medici del Cto che al momento, però, non sono ancora stati coinvolti nella preparazione del trasferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PAG. 2

La tragedia della studentessa Erasmus

Domani alla Gran Madre l'addio di Torino a Serena

Il padre: un'associazione per aiutare i genitori in questi traumi

NOEMI PENNA

«Un'associazione in nome di Serena, per le giovani vittime della strada e i genitori che si troveranno ad affrontare una tragedia come la nostra». E' il desiderio di Alessandro Saracino, «l'ultimo che ci è rimasto. Prima ne avevamo tanti...», ma sono stati portati via dal tragico incidente sull'autostrada di Tarragona dove la figlia, studentessa in Erasmus, ha perso la vita insieme a dodici compagne. La sua salma è arrivata a Torino stanotte, domani sarà il giorno del lutto cittadino e dei funerali.

Messa con il Vescovo

Vista l'eccezionalità dell'evento, il funerale sarà celebrato alle 12 in Gran Madre nonostante sia Giovedì Santo. Tradizione vuole che l'unica messa sia quella del Crisma in cattedrale, e invece sarà proprio l'arcivescovo Nosiglia a officiare, terminata la celebrazione in Duomo. «Stranamente hanno fatto uno strappo alla regola», commenta il papà di Serena.

Ieri pomeriggio è stato contattato telefonicamente anche dal sindaco Fassino. «Dottor Saracino...»: non è stata una lunga chiacchierata, quella tra il medico e il primo cittadino, ma adesso Alessandro Saracino dice di aver sentito nelle parole di Fassino la «solidarietà vera. Quella di un uomo che sa cosa vuol dire un dolore di un padre e di una madre». Ed è proprio a lui che vuole «chiedere aiuto per realizzare questa associazione, a tutela dei genitori che devono sopravvivere a un trauma contro natura come questo».

Rientro in Italia

Intanto ieri alle 20 dall'aeroporto di Reus, vicino a Tarragona, è decollato l'aereo promesso dal premier Renzi che ha riportato in Italia le salme di tre delle sette vittime, tra cui Serena. Poco prima delle 18 il corteo funebre - scortato da auto e moto della polizia - ha lasciato l'obitorio. Ed è stato proprio

in macchina che la famiglia ha raggiunto stanotte Torino con la bara, dopo l'atterraggio del volo dell'Aeronautica alla base militare di Pisa.

Il ricordo all'Auditorium

L'ultimo saluto a Serena sarà ora in Gran Madre. Per la studentessa di Farmacia che lunedì avrebbe compiuto 23 an-

ni non sarà allestita alcuna camera ardente ma è stato proclamato il lutto cittadino. Stasera alle 22 e trenta in piazza Vittorio gli studenti di farmacia hanno organizzato una veglia in ricordo della lo-

ro compagna e domani sera Serena sarà ricordata anche in Auditorium Rai, dove lavorava come maschera, con un minuto di silenzio e la dedica della Sinfonia Kaddish di Bernstein. Anna Annalisa Riba, l'altra torinese rimasta ferita nell'incidente non parteciperà ai funerali. È ricoverata a Tarragona e ancora non sa della tragica fine dell'amica e compagna di stanza. La sua situazione è stabile ma necessita di un intervento, che i genitori vorrebbero far eseguire al Cto di Torino: al momento il trasferimento non è stato predisposto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
RSC. 51

→ Sono i giorni del dolore per gli amici e i parenti di Serena ma anche per tutta Torino. La città si sta stringendo intorno alla famiglia della giovane, con diverse manifestazioni di cordoglio.

Il Comune ha proclamato una giornata di lutto cittadino in occasione del funerale, che si terrà domani mattina alla chiesa della Gran Madre, a poca distanza dall'abitazione della famiglia Saracino, e che dovrebbe essere officiato dall'arcivescovo Cesare Nosiglia. Nello stesso luogo è in programma anche il rosario, che si terrà questa sera alle 19.

Bandiere a mezz'asta ieri in Comune e nelle varie sedi dell'Università, a cominciare da quella di Farmacia, in corso Raffaello, alla quale era iscritta la Saracino e dove, una volta superata l'operazione chirurgica alla quale dovrà essere sottoposta, dovrà tornare a studiare anche Annalisa Riba. Ieri un manifesto listato a lutto avvi-

IL CORDOGLIO Ieri lezioni sospese, ma i ragazzi non si fanno spaventare: «Non rinunciamo ai viaggi»

Domani mattina i funerali alla Gran Madre

Bandiere a lutto in Comune e all'Università



A FARMACIA
Bandiere a mezz'asta e avvisi listati a lutto ieri a Farmacia. Il Comune ha proclamato una giornata di lutto cittadino in occasione del funerale, che si terrà domani mattina alla chiesa della Gran Madre, a poca distanza dall'abitazione della famiglia Saracino, e che dovrebbe essere officiato dall'arcivescovo Cesare Nosiglia. Nello stesso luogo è in programma anche il rosario, che si terrà questa sera alle 19



sava che le lezioni e tutte le altre attività si sarebbero fermate per tutta la giornata. Solo l'aula studio era aperta agli univer-

sitari ma il clima che si respirava non era quello di tutti i giorni: il silenzio che di solito permea solo l'interno della sala ieri ar-

rivava fin fuori, dove ben pochi ragazzi avevano voglia di sorridere o anche solo di parlare. «Io conosco Serena solo di vista

- spiega Anna - però è incredibile pensare che una di noi ora non c'è più e che sia morta durante l'Erasmus. Quella è

un'esperienza che piacerebbe fare praticamente a tutti noi e di sicuro quando si parte non si pensa che si potrebbe anche non tornare». Come lei la pensa Marco: «Io sono solo al secondo anno - dice - ma anche io, come Serena, avevo pensato di provare a fare richiesta per un periodo di studio all'estero al quarto anno anche se non in Spagna, come lei, ma in Francia. Questa tragedia ha colpito un po' tutti ma non credo che rinuncerò: in fondo è stato un incidente e quello può capitare anche qui».

Gli amici più cari di Serena, quelli con cui aveva legato e che l'avevano salutata con una festa prima della sua partenza, ieri in Facoltà non c'erano: «Stiamo aspettando di sapere quando saranno i funerali - spiegavano al telefono quando ancora non si sapeva che la data scelta era quella di domani - per decidere se organizzare qualcosa in suo ricordo».

[clame.]

PNG S cronaca Qui

LA VISITA L'arcivescovo: «Un ambiente sereno importante come le cure»

Gli auguri di monsignor Nosiglia a medici e malati all'hospice Faro

→ Ha portato un messaggio di fiducia e un caloroso augurio di una buona Pasqua monsignor Cesare Nosiglia, ieri pomeriggio, ai pazienti ricoverati all'hospice Faro (Fondazione assistenza ricerca oncologica) di strada San Vito a Revigliasco. Accompagnato all'interno dei due reparti dal presidente della Fondazione Faro Giuseppe Cravetto e da Guido Alessandria, vicepresidente, Nosiglia ha stretto forte le mani degli ospiti, ha accarezzato i loro volti e ha detto parole di affetto.

Per i malati di questa struttura, che è dotata di 34 posti letto e ha registrato l'anno scorso 1.725 pazienti seguiti di cui 1.107 a domicilio e 618 in hospice, ieri è stato un giorno speciale. «Porto loro un messaggio di fiducia e di speranza - ha detto monsignor Nosiglia -. Le cure per questi malati sono necessarie ma è importante anche l'ambiente in cui sono assistiti, che sia sereno anche per le loro famiglie».

E rivolgendosi a coloro che qui lavorano, Nosiglia



Monsignor Nosiglia e Giuseppe Cravetto

gli ha voluti omaggiare così: «Non è facile lavorare giorno dopo giorno a fianco di malattie già sotto sentenza, per questo l'augurio va anche agli operatori sanitari, medici e volontari che stanno accanto a questi ammalati».

[l.c.]

PAG

13

CRONACA
QUI

PASSANTE FERROVIARIO

Housing sociale nell'ex villaggio degli operai

Dove dormivano gli operai ora troveranno un tetto le famiglie vittime della crisi che hanno perso la casa a causa di uno sfratto insieme con studenti, turisti o professionisti in trasferta a Torino per brevi periodi. Il villaggio delle maestranze impegnate nella costruzione del Passante ferroviario diventa così un agglomerato di strutture residenziali da usare sia come soluzione abitativa e per l'accoglienza temporanea delle famiglie in difficoltà economica: così è destinata a cambiare la funzione dei moduli abitativi e di quelli utilizzati come uffici, mensa e spazi comuni nell'area

di proprietà comunale di via Brenta, all'interno del Parco Sempione. Nella seduta di ieri, la giunta ha approvato una deliberazione proposta dal sindaco Fassino, insieme con gli assessori al Patrimonio Gianguido Passoni e ai Trasporti Claudio Lubatti, che dà via libera a un accordo tra la Città di Torino e il Cit, il Consorzio intercomunale torinese, formalizzando un'intesa finalizzata alla realizzazione degli interventi necessari al riadattamento dei moduli abitativi per l'impiego futuro e per la loro gestione come strutture di housing sociale. L'accordo prevede la concessione

gratuita del terreno comunale al Cit e l'impegno, da parte del Consorzio, a redigere il progetto di rifunzionalizzazione e di gestione dei fabbricati destinati a residenza sociale e, inoltre, a finanziare la spesa per i lavori. Nei prossimi giorni saranno organizzati incontri con gli abitanti del quartiere per presentare l'iniziativa e raccogliere indicazioni e suggerimenti. Ciò allo scopo di dare corpo a un progetto condiviso con il territorio e che includa la possibilità di destinare spazi comuni e aree verdi ad un uso anche pubblico.

[en.rom.]

Passante ferroviario

Il villaggio degli operai diventa una struttura di housing sociale

Davillaggio per gli operai impegnati nella costruzione del passante ferroviario a strutture destinate all'housing sociale e a persone che per studio, lavoro o altri motivi scelgono di trascorrere qualche tempo a Torino. Così è destinata a cambiare la funzione dei moduli abitativi e di quelli utilizzati come uffici, mensa e spazi comuni, allestiti per il cantiere nell'area di proprietà comunale di via Brenta, all'interno del Parco Sempione. Lo ha deciso la giunta comunale, che ha dato il via libera a un accordo tra la Città e il Consorzio Intercomunale Torinese che prevede la concessione gratuita del terreno e l'impegno del Consorzio a gestire i fabbricati e finanziare i lavori.

PAG 4 IL GOVERNO
DEL PIEMONTE

Politici, cittadini, musulmani sotto l'effigie del toro piangente “Siamo europei, no alla paura”



IL REPORTAGE
GABRIELE GUCCIONE

UN DRAPPO azzurro è stato calato dal balcone del municipio. Raffigura il toro rampante simbolo della città, nell'atto di piangere. Dall'occhio scendono tre lacrime: una nera, una gialla, una rossa; i colori della bandiera belga. Per dire che Torino sta "con Bruxelles, con l'Europa". Contro il terrore e la paura. È sotto questa icona, fatta stampare a tempo di record dal portavoce del sindaco, Gianni Giovannetti, che ieri sera Torino è scesa in piazza. Centinaia di semplici cittadini, autorità civili e militari, politici, magistrati, sindaci delle città dell'area metropolitana, sindacalisti e rappresentanti delle comunità islamiche torinesi hanno raccolto l'appello del primo cittadino Piero Fassino a scendere in piazza davanti a Palazzo di Città in segno di solidarietà verso le vittime degli attentati di Bruxelles.

«L'obiettivo dei terroristi è quello di piegare le nostre vite. La loro strategia è colpire chiunque e ovunque per incutere paura e terrore. Non possiamo piegarci a

questo ricatto della violenza. Quello che è successo a Bruxelles ci riguarda tutti e sarebbe colpevole girarsi dall'altra parte», ha dichiarato il sindaco, sollecitando l'Europa a un «sussulto di coesione e di unità» in un momento in cui le comunità europee «hanno difficoltà a mantenere saldi i propri legami di integrazione. Sono riapparse le tentazioni a erigere muri ma non è facendosi più piccoli che si è più sicuri».

La folla riempie l'antica piazza delle Erbe: ci sono le bandiere listate a tutto di Cgil, Cisl e Uil, accompagnate dai rispettivi segretari. Ci sono il procuratore Armando Spataro, il suo vicario Paolo Borghina, l'aggiunto Alberto Perduca, coordinatore dell'antiterrorismo. Ci sono il prefetto Paola Bastione, il questore Salvatore Longo, il comandante provinciale dell'Arma, Arturo Guarino, il generale delle fiamme gialle Gioacchino Angeloni.

«Al di là della procura europea antiterrorismo, che oggi ha giustamente evocato il ministro della Giustizia — ha affermato il procuratore Spataro — e che è un bell'obiettivo, ma sconta ancora le differenze tra gli ordinamenti dei vari Paesi, mi auguro sia possibile sedersi attorno a un tavolo per un maggiore scambio di informazioni» nella lotta al terrorismo internazionale.

nale. In piazza c'è anche una folla delegazione delle comunità islamiche torinesi. In mano tengono dei manifesti: «Preghiera per le vittime degli attentati di Bruxelles, Ankara, Istanbul, Bamako». Gli stessi episodi tragici ricordati ieri dal sindaco Fassino, che proprio venerdì scorso aveva commemorato, assieme alle vittime torinesi superstiti, l'attentato di un anno fa al museo del Bardo di Tunisi.

Sul palco, davanti ai gonfalon, compare anche il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino. Suo figlio con la nuora e i tre nipotini vivono a Bruxelles. Stanno bene, ma la paura è stata tanta. Sono tanti i politici presenti, moltissimi quelli che si candideranno alle prossime elezioni, tra consiglieri comunali aspiranti sindaci. Oltre a Fassino ci sono anche i suoi tre sfidanti: la candidata del Movimento 5Stelle, Chiara Appendino, Giorgio Airaud di Sinistra italiana e, per il centrodestra, Roberto Rosso. Questa volta, però, si è tutti concordi nel fare un minuto di silenzio in solidarietà delle vittime, per ribadire che, come ha ripetuto il primo cittadino al megafono, «non vogliamo accettare il ricatto».

IL SINDACO
Riappaiono tentazioni a erigere muri ma facendosi piccoli non si è più sicuri

REPUBBLICA PAGE 11

Parte «Tutta mia la città»

Fassino: «La cultura nelle periferie per riscattarle»



Piero Fassino

La cultura sbarca in periferia. Tutto si può dire di Piero Fassino meno che non sia di parola. Uno degli argomenti con i quali sta chiedendo ai torinesi di confermarlo sindaco nei prossimi 5 anni è il riscatto delle periferie. Non che siano state abbandonate in questi anni ch , lo ricordiamo, i giovani architetti mandati in giro per il Belpaese dall'archistar, nonch  senatore, Renzo Piano per guarire le periferie peggiori, sono tornati da Torino non con le pive nel sacco ma colpiti dal fatto che il degrado   un'altra cosa. Ci  detto i problemi ci sono e sono pesanti ed   vero che in questi decenni l'attenzione di chi si   succeduto a Palazzo Civico   andata principalmente sulle aree centrali. Or dunque, ci sono mille modi per intervenire su zone lasciate ai margini e la cultura   tra questi, con pari valore dell'urbanistica piuttosto che dell'ordine pubblico. La mossa del sindaco   stata quella di creare un marchio, «Tutta mia la citt » che forse non casualmente riprende il titolo di una canzone del '69 degli Equipe 84, sotto il quale riunire tutta una serie di eventi culturali che occuperanno il 2016 e gi  radicati nel territo-

La Fiom

«Si chi appoggia il referendum»

■ «La Cgil ha preso una decisione storica: lanciando la proposta di Statuto dei diritti del lavoro e la raccolta di firme su 3 referendum. Chiediamo a tutte le forze politiche di dire se sostengono la battaglia della Cgil». Il leader della Fiom, Maurizio Landini, ha aggiunto: «La Fiom valuter  anche che cosa faranno i candidati sindaci su questo tema». Giorgio Aiurad ha subito risposto: «Firmer ». [M.TR.]

rio ma che verranno ulteriormente diffusi nei quartieri torinesi. Un esempio, per altro fuori da «Tutta mia la citt », ma utilizzato da Fassino per meglio spiegare la strategia del comune: «Il Torino Film Festival ha luoghi deputati come il

cinema Massimo ma lo diffonderemo ad altri luoghi in un rapporto pi  stretto con la citt ». «Tutta mia la citt »   stato affidato alla Fondazione per la Cultura, guidata da Angela La Rotella e dall'assessore alla Cultura Maurizio Braccialarghe, il cui compito   anche e soprattutto quello di cercare fondi: «Sia Intesa Sanpaolo, sia Fca - ha annunciato La Rotella - si sono detti disponibili a partecipare al progetto. Rendere pi  vivibile, pi  attraente anche con eventi culturali un quartiere lo rende pi  appetibile anche dal punto di vista immobiliare». L'elenco delle rassegne raccolte sotto il «capello» di «Tutta mia la citt »   lunghissimo. Si va da «Torino che legge» di fine aprile nelle biblioteche civiche a «Quartieri in jazz» nell'ambito del Torino Jazz Festival che mettera in rete sedi simboliche come il «Capolinea 8» a Barriera di Milano. E ancora il The Children's World che a fine giugno dal Carignano invader  piazze e giardini; «Teatro a Corte» di luglio all'Astra di Cit Turin. Nello spazio Mrf di Mirafiori, a maggio, ci sar  «Binario18#stayhumanart» con un viaggio artistico attraverso vecchie e nuove immigrazioni. [B.MIN.]

  BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 50

La cultura nei quartieri con l'aiuto degli sponsor

DIEGO LONGHIN

INTESA Sanpaolo e Fca sostengono la cultura nei quartieri. Un programma fitto di eventi, lungo tutto il 2016, realizzato e coordinato dalla Fondazione per la Cultura, ente guidato da Angela La Rotella, e per volontà dell'assessore Braccialarghe. L'obiettivo dell'assessorato, raggiunto dopo sei mesi di lavoro, è la nascita di un palinsesto di iniziative nei quartieri. Un cartellone da finanziare. E alla fine i primi sostenitori, Intesa Sanpaolo e Fca, sono arrivati.

Il palinsesto si chiama "Tutta mia la Città". «Lo scopo è far sì che il forte investimento culturale realizzato in questi anni coinvolga sempre di più tutti i quartieri della città aumentando la qualità della vita e l'attrattività e dimostrando che si può realizzare un sistema territoriale anche con i grandi eventi». Così il sindaco Piero Fassino spiega il significato dell'iniziativa che ieri è stata approvata dalla giunta.

Tanti gli eventi in programma, alcuni nuovi, altri già sperimentati. Si va da "Metropolitan Art", viaggio turistico-culturale fra il Castello di Rivoli e il quartiere Vallette, a "Quartieri in Jazz", per riscoprire i luoghi storici della musica, da "Binario18#stayhumanart", viaggio artistico fra vecchie e nuove migrazioni nello spazio Miraffiori, fino al "The Children's World", spettacoli e laboratori per i più giovani in spazi teatrali insoliti. E poi "Cammei", racconti dedicati ad artisti piemontesi, nel quartiere Vallette, la mostra della fotografa Letizia Battaglia alla Fabbrica delle E e la valorizzazione artistica di due porte della città, piazza Rebaudengo e piazza Bengasi. Per sostenere le singole iniziative «sarà attivato un fundraising — spiega Angela La Rotella — per cercare altri investimenti oltre a quelli importanti già raccolti da Fca e Intesa Sanpaolo». "Tutta mia la Città" vuole essere anche una risposta a chi lamenta un interesse da parte di Fassino e dell'amministrazione solo verso le grandi iniziative culturali, ospitate nel salotto di Torino, e non agli eventi nel resto della città.

17/11/16

REPUBBLICA

LA SVOLTA La madre della studentessa al camposanto

La firma dell'assassino sul corpo della Macchi Riesumato il cadavere

*Il perito dei casi Yara e Claps a caccia del Dna
L'esperto delle Bestie di Satana cerca il coltello*

→ Mamma Paola l'aveva detto: «Se è necessario per accertare la verità faremo anche questo». E allora eccola qui, quando nel camposanto del quartiere Casbeno è ancora buio, ad assistere alla riesumazione del corpo della figlia, Lidia, uccisa a coltellate a gennaio del 1987 a Varese. Un omicidio atroce, consumato in un bosco, e un'indagine che fino a qualche mese fa sembrava il classico cold case senza finale destinato a finire in un faldone a prendere polvere in chissà quale scantinato della Procura.

Poi, però, è arrivata la svolta: con un'amica della vittima che ha detto di aver riconosciuto la grafia su una lettera anonima ricevuta dalla famiglia Macchi dopo l'omicidio, l'indicazione di un nome, l'arresto del presunto killer. Quello Stefano Binda che, dal giorno in cui è finito in manette, ha deciso di non rispondere alle domande dei magistrati,

pur ribadendo ogni volta la propria innocenza. Di prove, del resto, in un'inchiesta indiziaria come questa, al momento non ce ne sono. E la prova regina, il Dna dell'assassino prelevato all'epoca del delitto sul corpo di Lidia, che prima di essere uccisa venne violentata, è andato distrutto per ordine di un giudice.

Per questo, ieri mattina, la procura si è giocata quella che aveva definito l'ultima carta: la riesumazione

del corpo, su cui si spera di trovare ancora qualche traccia di liquido seminale dell'assassino.

Gli operai del Comune di Varese si sono messi al lavoro alle 5 del mattino e

alle 9 i resti della studentessa sono stati trasferiti all'istituto di medicina legale di Milano, dove verranno analizzati dal perito incaricato dalla procura, l'anatomopatologa Cri-

stina Cattaneo, che in passato si occupò dei casi di Elisa Claps e Yara Gambirasio e proprio in questi giorni si sta concentrando anche sul cold case di Serena Mollicone, trovata morta il 3 giugno 2001 in un boschetto in provincia di Frosinone.

Eventuali tracce rinvenute su ciò che resta del corpo di Lidia Macchi verranno confrontate con il Dna di Stefano Binda e - probabilmente - di altre persone finite a vario titolo

nell'inchiesta.

Proseguono, intanto, con il contributo dell'archeologo forense Dominic Salsarola (noto per il suo lavoro nell'indagine sulle Bestie di Satana), le ricerche di un coltello che l'assassino potrebbe aver gettato nel parco Mantegazza di Varese dopo il delitto. Sono già nove le lame ritrovate con i metal detector. Lame che erano state sepolte. Come la verità sulla fine di Lidia.

tamagnone@cronacaqui.it

cronaca qui
PAG. 9